

Politica & affari



■ La società energetica del Comune nel mirino di svariati interessi.
 ■ Come quelli del candidato in pectore dei cattolici di area Dem, che ha attaccato il sindaco nel direttivo per la gestione politica del fallimento dopo la vendita agli svizzeri
 ■ Lo stesso che negli ultimi anni si è proposto varie volte come mediatore per fare affari con En.Cor.
 Puntualmente sfumati



LORENZO TESAUROI

DIETRO LA FAIDA NEI DEMOCRAT Gli ex Popolari scaricano lotti e puntano a candidare l'"esterno" Tesauri. Che però sulla società aveva più di una mira

Quegli appetiti "Catto-Pd" nella miniera En.Cor

Ora si gioca ad addossare le colpe a lotti, ma finché la società era pubblica e riceveva finanziamenti...

di ANDREA ZAMBRANO

CORREGGIO

Adesso che i cavalli sono scappati ed En.Cor è passata in mano ai privati, è tutto un cercare di ripulirsi la coscienza sparando ad alzo zero contro il sindaco Marzio Iotti, considerato dall'opinione pubblica il principale artefice della disastrosa operazione di una società interamente pubblica vocata al mito della sostenibilità energetica. Ma prima?

Ecco, è forse sul prima che bisognerebbe accendere un po' i riflettori per capire che cosa ha rappresentato dal 2006, anno di costituzione, ad oggi, la società per molti correggesi che vi avevano visto un eldorato per interessi più o meno privati.

Perché su En.Cor gli appetiti sono cresciuti proporzionalmente ai problemi di bilancio e di profitto. Appetiti che andando a spulciare qua e là si scopre erano ad appannaggio del Pd, ma non solo. Gioverà accennare al lettore appena un po' la storia di Gabriele Santi, consigliere comunale in quota Democrat e presidente di quella Cat, Cooperativa Agroenergetica Territoriale che produce biogas a Correggio e che con En.Cor è stata parecchio in affari. Ma almeno Santi in questi giorni non ha brandito la spada dello scandalo e se n'è stato accucciato al suo posto senza vomitare addosso rancori e vendette contro quella che è la sua amministrazione. Un comportamento ben diverso invece



l'attuale vice Emanuele Gobbi.

Ed è con questo spirito, dirivale e interessi politici più o meno mascherati, che la componente ex

popolare, oggi incardinata in quel grande contenitore renziano pro rottamatore nel quale si ritrova anche Iotti, che è ricominciata la guerra. Senza quartiere, usando En.Cor come arma impropria e contundente.

E' noto che a Correggio c'è chi pensa anche a Tesauri come probabile candidato sindaco da presentare alle primarie. Un candidato che non è ancora uscito allo scoperto, ma che nelle segrete stanze si è già fatto sentire. Con quel durissimo attacco indirizzato al primo

cittadino, segno secondo alcuni della prima freccia lanciata verso la candidatura, che non è certa, ma è in un certo senso agognata da una componente cattolica del Pd locale.

Peccato che anche a Tesauri, la parte del don Chisciotte non gli sia venuta proprio benissimo. Se il lato A ha offerto l'immagine di un dissidente duro e puro di fronte allo sfacelo, è il suo lato B che potrebbe incuriosire non poco. Almeno a giudicare da quelle che sono le sue più o meno esplicite mire sul Palazzo di Corso Mazzini.

Già. Perché Tesauri non è proprio quello che si dice un parvenu nel settore dove

En.Cor ha cercato di restare a galla, pur con la copiosa elargizione di contributi statali indispensabili per andare avanti. Già nel 2007 ci fu un primo tentativo di abordaggio. Tesauri e gli ex margheritini chiesero che En.Cor si dotasse di un consiglio di amministrazione. Richiesta legittima, ma, secondo alcuni, viziata da quel solito peccato originale del tutto italico del posticcino ai sole e dei poltronifici per meglio gestire ambizioni di carriera. Chi si sarebbe dovuto sedere nel nuovo cda? Proprio Tesauri, in virtù anche delle sue conoscenze in campo energetico. Un piano abortito subito dal sindaco Iotti, che

voleva continuare a mantenere la società con un socio unico perché già sufficientemente rappresentata da consiglio comunale e giunta. Visto come è andata forse ci si poteva fare un pensiero?

■ Il disastro societario usato come arma nella vecchia guerra tra gli ex Margherita e il primo cittadino. Fin da quando pretesero la poltrona di vicesindaco senza candidarsi

Te sauri e della corrente che lo mandava avanti. Di certo, il dissidente senza tessera invitato al direttivo a sparare contro Iotti, lo ritroviamo qualche anno dopo quando En.Cor prende la gestione dei Global Service comunali. In pratica tutti i servizi energetici per caldaie, fornitura elettrica, domotica. Ecco Tesauri che si propone come mediatore di un'azienda che produce tecnologie per il risparmio energetico, o meglio, come si dice in gergo per l'efficiamento energetico. La cosa non va in porto, ma il nostro non si scompone affatto. E dal novembre scorso fino a marzo di quest'anno, proprio mentre si definivano le strategie di vendita di En.Cor, eccolo di nuovo alla carica.

En.Cor inizia a macinare e consumare olio. Potremmo chiamarla la guerra dell'olio in una forsennata ricerca al miglior offerente in un settore molto particolare, dove professionisti seri si alternano a grandi pattaccari. Tesauri si propone a En.Cor come mediatore per conto di un fornitore di combustibile naturale di Roma. Si trattava di un consorzio che produceva olio vegetale in Romania. Anche qui l'opera di mediazione di Tesauri non va a buon fine e di affari non se ne ve-

dono. Politica & affari. Binomio difficilmente inestricabile soprattutto quando ci sono di mezzo galline dalle uova d'oro da spolpare come è il caso della società di Via Pio la Torre.

Ecco svelata dunque la rabbia che è esplosa in tutta la sua potenza in quel direttivo dove c'è stato il

primo tentativo di processare il sindaco addossandogli tutte le colpe di un'operazione di cui lui ha sicuramente la responsabilità politica, mentre altri dello stesso partito come Tesauri, hanno portato avanti a seconda delle opportunità.

La partita di chi vuole usare En.Cor in campagna elettorale come dardo infuocato è solo agli inizi mentre la dialettica interna di partito lascia il campo a una vera e propria guerra per bande per il controllo della città.

Tanto più che Iotti anche in passato nel corso di diverse interviste ha sempre ribadito che nessuno gli chiese di fermarsi dall'imboccare una strada troppo rischiosa. Nessuno si alzò, a parte le opposizioni targate Pdl, a denunciare i rischi dell'operazione. D'altra parte si era nell'epoca in cui il mito delle energie da fonti rinnovabili aveva instillato in tutti il sacro fuoco dell'ambientalismo. La dura realtà ha riportato in molti quindi a sviluppare quella strana forma di rancore che entra in campo quando i frutti sono decisamente al di sotto delle aspettative. Prosaicamente detto: finito soldi, finito amore.

